

LETTERE
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Non separate i fratelli anche se sono litigiosi

Ho due bambini di quattro e sette anni che litigano sempre, si picchiano e si rincorrono per tutta la casa. Nonostante ciò, sono anche convinti si vogliono bene, in realtà mi sembrano molto legati l'uno all'altro. E anche per questo che vorrei porre una domanda: una coppia di conoscenti, che ha deciso di separarsi, starebbe pensando a dividersi i figli, uno con il padre e l'altra con la madre. Tra le motivazioni, il fatto che «tanto litigano sempre». Lei che ne pensa?

La condizione normale che esiste tra fratelli è quella dell'ambivalenza: in genere, si odiano e si amano contemporaneamente. Hanno infatti, più o meno forte, l'impulso di eliminare fisicamente l'altro, il «rivale», sostanzialmente perché ruba un po' dell'affetto dei genitori, perché ne sono gelosi e tendono a considerarlo un intruso (questo nei primi tempi del suo apparire in famiglia), ma insieme, nello stesso momento, gli vogliono bene.

Il fatto che un bambino abbia degli impulsi omicidi nei confronti del fratellino neonato, o sorellina che sia, è del tutto normale proprio in virtù di quella gelosia che dicevo prima; ma in realtà dietro questo atteggiamento sadico ne nasconde anche un altro, opposto, di totale tenerezza. Anzi: in caso di manifestazioni d'amore esagerate e clamorose consiglieri ai genitori di stare molto attenti, perché potrebbero mascherare un vero e proprio progetto di eliminazione. Se litigano, si insultano e anche si prendono a botte, direi che si tratta di un comportamento del tutto normale; certo, da parte dei genitori sarà meglio prendere le opportune misure per garantire l'incolumità di entrambi. A volte, si sa, i bambini esagerano anche perché non hanno preciso il senso del limite. A parte questo, non c'è nulla da fare; anzi, litigare fa bene, e soprattutto non sono fatti dei genitori, ma questioni da risolvere tra i bambini.

Altro atteggiamento da non prendere mai è quello di fare paragoni tra i figli, sottovalutare l'uno rispetto all'altro, portare uno in palmo di mano e rimproverare l'altro: è l'eterno problema del capro espiatorio, della pecora nera, che incrina il sentimento all'interno della famiglia e rischia pure di diventare cultura.

Overo, un'«educazione» del genere può legittimare nel bambino la continua ricerca, anche una volta diventato adulto, di qualcuno cui addossare la colpa dei mali del mondo: un qualcuno che, nel corso della storia, è stato (ed è ancora) impersonificato di volta in volta dalle streghe, dagli eretici, dai diversi per religione, razza, colore, fede politica.

All'interno di una famiglia, i fratelli rappresentano delle figure molto diverse da quelle dei genitori, sono come un simbolo, una bandiera. E proprio per questo, in caso di separazione tra i genitori, molto difficilmente il bambino può resistere anche alla separazione dal fratello; per lui, avrebbe il significato di uno smembramento totale del nucleo familiare.

Il rischio, tra l'altro, è che ognuno inizi a considerare l'altro come un nemico, e che interpreti la separazione come una specie di rapimento da parte del genitore che l'ha portata a compimento. Dividersi i figli in caso di divorzio è, decisamente e sotto tutti i profili, una pessima idea.

Come ha scritto il poeta premio Nobel Gibran nel suo libro «Il profeta», «i vostri figli non sono figli vostri... essi abitano case future che neppure in sogno potrete mai visitare».

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

False memorie provocate ad arte in alcuni volontari in laboratorio

Alcune persone possono avere false memorie indotte dai terapeuti. In una ricerca svolta a Washington infatti si sono indotte false memorie in alcuni volontari con tecniche simili a quelle che alcuni terapeuti usano per far riaffiorare in alcune persone ricordi repressi di sospetti abusi. Lo afferma Elizabeth Loftus, della University of Washington. La Loftus ha affermato di aver chiesto a un campione di volontari di ordinare un elenco di 40 avvenimenti dell'adolescenza sulla base di quanto verosimilmente possano loro essere accaduti. Due settimane più tardi ai soggetti è stato chiesto di immaginare di aver vissuto alcuni eventi che dicevano di non aver avuto. Circa il 25 per cento dei soggetti ha più tardi pensato di aver vissuto gli accadimenti in questione.

INTERNET

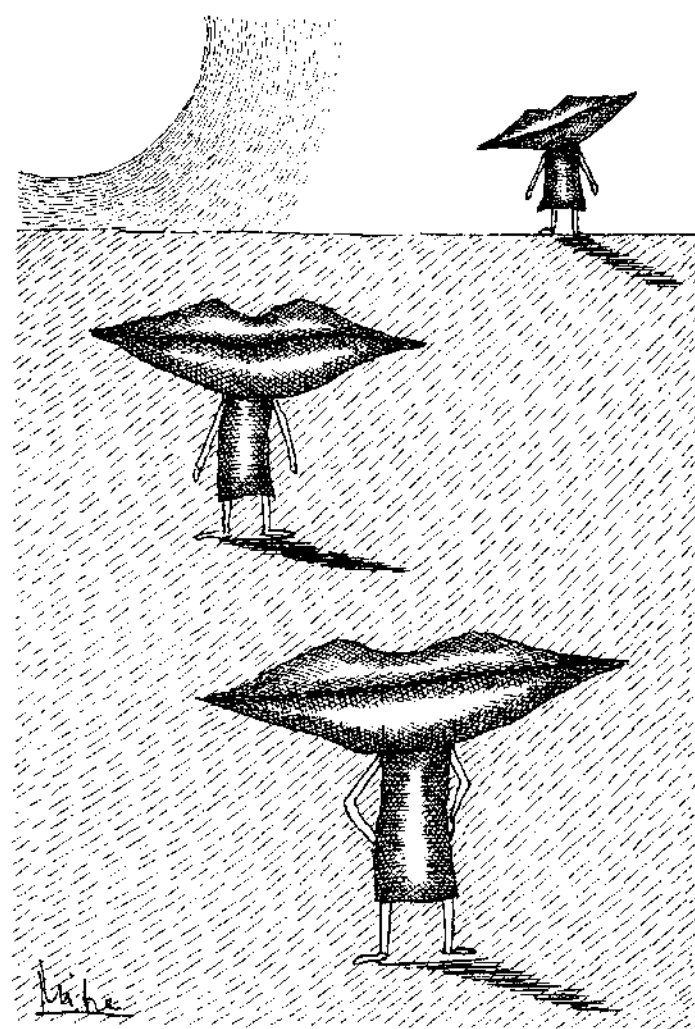
Il più grande atlante anatomico

Sarà più semplice e immediato per gli interessati di ogni parte d'Europa, accedere alle 20 mila immagini del «Visible Human Dataset» (VHD) della National Library of Medicine (NLM) di Bethesda, che è il più grande atlante di bioimmagini digitali del corpo umano esistente al mondo. Se fino a ieri per accedere era necessario collegarsi via Internet con gli Stati Uniti, oggi qualunque utente europeo potrà collegarsi molto più agevolmente col Politecnico di Milano, dove il Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica ha realizzato il «Milano Mirror Site» del VHD. Il grande vantaggio - ha detto il direttore del Cilea Antonio Cantore nel corso di una conferenza stampa - sta nei tempi di attesa per vedere le immagini. Col sito milanese (<http://www.cilea.it/VHD/>) i tempi sono stati ridotti di 10 volte.



L'Italia prende posizione sulla soia geneticamente manipolata, e lo fa attenendosi strettamente alle direttive europee. Per il governo italiano, infatti, non ci sono rischi per la salute umana se si mangiano prodotti con soia manipolata geneticamente, anche se questa non si potrà coltivare nel nostro paese. Lo hanno assicurato ieri i sottosegretari alla Sanità, Monica Bettoni Brandani e Bruno Viserta Costantini, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari.

AMBIENTE. Il rapporto 1997 del Worldwatch Institute sullo stato del pianeta



Disegno di Mitra Divshali

Gli astronauti fanno gli straordinari per riparare il telescopio spaziale

Gli astronauti della Discovery hanno dovuto fare gli straordinari per riparare il rivestimento termico del telescopio spaziale Hubble, agganciato in orbita. Gli astronauti Gregory Burchard e Joe Tanner non sono riusciti a completare il lavoro l'altra notte scorsa, cosicché la notte scorsa è toccato a Mark Lee e Steven Smith portare a termine l'operazione nel corso di una escursione imprevista, la quinta della missione. Il telescopio ha riportato i danni maggiori sul lato esposto direttamente al calore del sole e ai raggi ultravioletti nei setti anni in cui è rimasto in orbita. Le riparazioni non erano considerate urgenti, ma la Nasa ha preferito non correre rischi. Harbaugh e Tanner sono rimasti fuori della navetta per 6 ore e 34 minuti. Durante l'escursione anche hanno provveduto a montare su Hubble dei nuovi componenti elettronici per i pannelli solari e coperci più solidi a due magnetometri.

UNA RICERCA NEGLI STATI UNITI

Si cercano nel cervello i segreti (chimici) dell'innamoramento

Un gruppo di scienziati sta cercando di scoprire cosa accade al livello della chimica cerebrale quando ci si innamora. La biologa americana Helen Fisher, del Rutgers University nel New Jersey, ha intrapreso una ricerca della quale si conoscono solo i primi risultati. L'amore inteso come libidine, attrazione e attaccamento potrebbe essere caratterizzato da un aumento di differenti sostanze chimiche cerebrali. L'attrazione è il primo aspetto preso in considerazione dalla ricerca. A 276 volontari è stato dato un questionario per cercare di definire il grado del loro innamoramento. Ne è emerso che non ci sono differenze etniche, religiose, di età e di sesso nell'idea di amore romantico. Successivamente il cervello degli «innamorati» è stato visualizzato tramite la risonanza magnetica che ha individuato le aree interessate quando l'innamoramento ha inizio. L'ipotesi è che l'innamoramento provochi un aumento dei neurotrasmettitori come dopamina, serotonina e noradrenalina. Queste sostanze chimiche cerebrali sono associate con l'estasi causata da cocaina e anfetamine. Quale uso si può fare delle conoscenze raggiunte sulla chimica dell'amore? Non certo inventarsi una pillola per fare innamorare, afferma la ricercatrice.

SANITÀ. I sottosegretari Bettoni e Viserta affermano che si potrà consumare il prodotto Monsanto

Il governo: «La soia transgenica è sicura»

L'Italia accetta i prodotti alimentari contenenti soia transgenica, così come ha deciso l'Europa. Lo hanno affermato ieri i sottosegretari alla Sanità Monica Bettoni e Bruno Viserta. Per la commissione interministeriale per le biotecnologie, infatti, non ci sono rischi per la salute umana. La soia non si potrà comunque coltivare nel nostro paese. Ermete Realacci, presidente di Legambiente: «Troppa leggerezza in questa materia».

ROMEO BASSOLI

Secondo l'onorevole Monica Bettoni, la commissione interministeriale per le biotecnologie, competente per l'ammissione in Italia di prodotti geneticamente manipolati, ha espresso parere favorevole sull'impiego della soia prodotta negli Usa dalla Monsanto «esclusivamente per uso alimentare e non semenziero», senza necessità di un'apposita etichettatura.

Sulla base della documentazione acquisita - ha osservato il sottosegretario - non si evince alcun da-

«Il mondo ha fallito gli impegni di Rio»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Quattrocentocinquanta milioni di esseri umani in più in cinque anni, scorte di cereali per meno di cinquanta giorni, temperature in pressoché costante aumento. Ma anche un 76% in meno di gas serra immessi in atmosfera e una sostanziale diminuzione, in molti paesi, dell'inquinamento atmosferico e delle acque che dimostrano come, «con gli sforzi congiunti di scienziati, imprenditori di punta, responsabili dei governi e cittadini impegnati, un severo accordo internazionale può conseguire progressi sorprendentemente rapidi». E anche questa volta in bilico tra grave preoccupazione e ottimismo sulle possibilità di imboccare la strada di una società sostenibile lo «State of the World 1997», il rapporto sullo stato del pianeta realizzato dal Worldwatch Institute diretto da Lester Brown, la cui edizione italiana sarà pubblicata in aprile dall'Isedi.

A cinque anni dalla conferenza di Rio e dalla firma dei relativi accordi, il bilancio tracciato da Brown e dai suoi collaboratori è in effetti tutt'altro che positivo: «Sebbene cinque anni siano pochi per giudicare i risultati di Rio - scrive l'vice direttore del Worldwatch, Christopher Flavin -, il mondo ha fallito nella sfida di integrare le strategie ambientali nella politica economica». Il fallimento del tentativo di «ribaltare in appena cinque anni - aggiunge del resto Flavin - tendenze che si sono sviluppate per decenni non è sorprendente. Sfortunatamente, pochi governi hanno finora avviato i cambiamenti politici che sarebbero necessari per spingere il mondo su una strada ambientalmente sostenibile. Solo una mezza

dozzina di paesi, per esempio, ha imposto tasse ambientali per scoraggiare l'uso non sostenibile di materie prime ed energia. E molte nazioni continuano a dare incentivi al taglio delle foreste, all'uso inefficiente di energia e di acqua e allo sfruttamento minerario». Il quadro che il rapporto traccia, scoprendo collegamenti e interazioni non sempre facilmente individuabili tra fenomeni apparentemente del tutto diversi tra loro, non è certo confortante: in alcuni campi - scrive ancora Flavin - il mondo sembra addirittura «andare al contrario». Per esempio là dove «il sistema immunitario e riproduttivo umano e animale è stato distrutto dalle sostanze clorurate che sono diventate pervasive dell'ecosistema». E «la mancanza di acqua pulita ha permesso il risorgere di malattie infettive in molti paesi in via di sviluppo», anche se la progressiva crescita del tenore di vita in molte aree del pianeta - la Cina, l'India e l'Indonesia, per esempio - fa sì che si preveda che entro il 2020 «le malattie croniche supereranno nel mondo quelle infettive come causa di morte in un rapporto di quattro a uno. Nei paesi in via di sviluppo provocheranno 7 morti su 10 e circa il 60 per cento di tutte le malattie e invalidità».

Il mutamento climatico innescato dalla massiccia immissione di gas serra in atmosfera - 11 degli ultimi 16 anni, e in particolare tre degli ultimi sei, sono stati i più caldi del secolo - sta cominciando a provocare cambiamenti significativi nei cicli culturali, con una sostanziale stagnazione della produzione a fronte di un fortissimo aumento

della domanda, mentre anche la pesca sta entrando in crisi a causa dell'eccessivo sfruttamento delle risorse marine e la biodiversità si impoverisce a ritmi accelerati (nella sola Indonesia scompare una specie animale al giorno). E intanto i conflitti esplosi nel mondo, dalla Bosnia al Ruanda, dimostrano quanto sia entrato in crisi il concetto di sicurezza nazionale, che pure continua a mangiare risorse imponenti, mentre i finanziamenti alle iniziative decise a Rio restano a livelli molto bassi: 315 milioni di dollari nel 1996 (meno dei fondi stanziati nel 1992) a fronte dei 20 miliardi di dollari che la Banca mondiale impiega nei paesi in via di sviluppo per progetti che il più delle volte danneggiano l'ambiente.

Su che cosa si basa, allora, l'ottimismo di fondo dei ricercatori del Worldwatch? Essenzialmente sui «molti segni di speranza» che dà la crescente presa di coscienza della gravità e della portata dei problemi: «Dalle assicurazioni fino agli agricoltori - afferma il rapporto - sta crescendo la preoccupazione per le tendenze in atto nell'ambiente. Le banche cominciano a preoccuparsi della sostenibilità dei loro investimenti. E le assicurazioni hanno cominciato a tagliare le coperture nelle regioni vulnerabili alle tempeste tropicali». Ma soprattutto qualche segno di inversione di tendenza si vede in alcuni dei paesi dell'«E8», le otto nazioni più «pesanti» dal punto di vista ambientale: se il Brasile sta rallentando la deforestazione in Amazzonia e ha quasi dimezzato il tasso di natalità, la Germania ha ridotto le emissioni di anidride carbonica e avviato una politica industriale che incentiva le produzioni ecosostenibili.

Il mutamento climatico innescato dalla massiccia immissione di gas serra in atmosfera - 11 degli ultimi 16 anni, e in particolare tre degli ultimi sei, sono stati i più caldi del secolo - sta cominciando a provocare cambiamenti significativi nei cicli culturali, con una sostanziale stagnazione della produzione a fronte di un fortissimo aumento

di «ruggine» marrone che sarebbe formata dai «resti vaporizzati dell'asteroide». L'asteroide, con un diametro di 10-20 km, avrebbe colpito la Terra con una velocità di migliaia di chilometri l'ora. Il calore fu così intenso che l'asteroide venne istantaneamente ridotto in vapore che si disperso nell'atmosfera, fino allo spazio esterno. Poi ricadde, come una polvere, sul mondo intero. Sopra lo stato marrone vi sono cinque centimetri di gesso grigio, testimone di un mondo quasi morto. Soltanto dopo 5 mila anni riapparvero gli animali nella regione. L'ipotesi di un asteroide che fece sparire dalla Terra il 70 per cento delle specie animali, tra cui i dinosauri, venne formulata nel 1980 da Walter Alvarez, un geologo di Berkeley. Il cratere nello Yucatan, di quasi trecento chilometri di dia-

metro, verosimilmente provocato dall'impatto, fu individuato nel 1989. Quello che oggi è il golfo del Messico venne investito da una ondata che trasciò via tutto. Tracce di minerali spazzati dall'ondata sono stati trovati in Arkansas. Richard Norris, con la nave Joides Resolution, è andato a cercare nella direzione opposta, in pieno oceano.

Robert Correll, direttore aggiunto della sezione geologica della National Science Foundation, ha definito i risultati della spedizione «una delle scoperte più significative degli ultimi vent'anni». Lo schianto dell'asteroide ebbe un effetto simile all'esplosione simultanea di tutte le bombe nucleari esistenti. Milardi di tonnellate di terra, zolfo e rocce vaporizzate furono gettate nell'atmosfera oscurando il Sole.

La partita sulle piante transgeniche vede intrecciarsi motivi economici di grandissimo rilievo (queste piante potrebbero costituire la base dell'alimentazione di miliardi di persone nei prossimi decenni) e preoccupazioni sull'impatto che questi prodotti possono avere sulla salute dell'uomo. Accanto alla soia modificata dalla Monsanto vi sono anche quella, molto simile, della concorrente Ciba e, sempre della Ciba, un nuovo mais transgenico che può, tra l'altro, produrre una sorta di antibiotico naturale che è tossico per un parassita specifico. In tutti i casi, questi nuovi semi aumentano notevolmente il raccolto finale.

Finora l'Europa ha detto sì a queste nuove piante, ma alcuni governi hanno poi modificato le loro posizioni. Il Lussemburgo e l'Austria

hanno annunciato di voler bloccare alle frontiere il mais per motivi di sicurezza. La Danimarca e l'Olanda hanno promesso che consentiranno il commercio di prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente manipolati o loro derivati solo se opportunamente etichettati. In Spagna il Parlamento ha votato una risoluzione in cui impegna il governo a opporsi alla decisione della Commissione europea. Per ultima, pochi giorni fa, la Francia ha fatto dietrofront, e sulla base delle pressioni di ambientalisti e agricoltori, ha deciso di chiudere i suoi campi al mais geneticamente modificato.

L'Italia, stando alle dichiarazioni dei sottosegretari, non permetterà comunque la coltivazione della soia transgenica, ma si limiterà ad accettarne i prodotti alimentari. La grande partita tra l'Europa, mercato di consumatori delle piante transgeniche, e gli Stati Uniti, dove le piante vengono realizzate e, soprattutto, coltivate, continua.

L'Italia, stando alle dichiarazioni dei sottosegretari, non permetterà comunque la coltivazione della soia transgenica, ma si limiterà ad accettarne i prodotti alimentari. La grande partita tra l'Europa, mercato di consumatori delle piante transgeniche, e gli Stati Uniti, dove le piante vengono realizzate e, soprattutto, coltivate, continua.